

Il liceo «Loyola» fondato a Prizren

Nel Kosovo si insegna anche la convivenza

Il liceo classico «Loyola» di Prizren, in Kosovo, fondato nel 2005 grazie all'operato dei padri gesuiti, in particolare di padre Walter Happel, tra i principali fondatori, è oggi il fiore all'occhiello dell'istruzione cattolica in un Paese in cui le devastazioni della guerra dei Balcani hanno lasciato ferite ancora aperte. L'istruzione impartita agli studenti è basata sui principi pedagogici ignaziani e si fonda su una visione internazionale dell'educazione, avendo come finalità principale una formazione sul piano sociale, politico, amministrativo ed economico, per essere «uomini per gli altri», pronti alla cooperazione in ambito europeo e mondiale. Oltre al latino, è insegnato il tedesco come lingua straniera. Il tutto in uno Stato a maggioranza musulmana dove i cattolici sono appena il tre per cento.

La nascita del «Loyola» si deve all'iniziativa di un gruppo di genitori kosovari, preoccupati per il futuro dei loro ragazzi in un Paese con oltre il sessanta per cento di disoccupazione e dove la ricostruzione delle scuole ridotte in macerie dal conflitto procede ancora a rilento. Ancora oggi le lezioni si tengono

in più turni in scuole la metà delle quali non ha ancora il riscaldamento. Una situazione allarmante, aggravata anche dal centralismo del governo serbo che dal 1981 ha impedito ogni insegnamento scolastico nella lingua madre per la grandissima maggioranza albanese, costringendo di fatto il sistema scolastico kosovaro ad operare in clandestinità.

Nell'autunno del 2002, padri e madri di Prizren si rivolsero così a «Renovabis», associazione di solidarietà della Conferenza episcopale tedesca impegnata in progetti di rinnovamento pastorale e sociale nei Paesi ex-comunisti dell'Europa orientale e centrale.

L'organismo decise di inviare padre Happel che, esaminata la situazione, non solo diede l'assenso per la costruzione dell'edificio ma si assunse l'onere della supervisione del progetto. Quest'ultimo però non poteva essere approvato senza il riconoscimento di società giuridica. Il religioso non si perse d'animo e nel gennaio 2004 fu ufficializzata a Pristina l'«Association Loyola Gymnasium», registrata come ong e riconosciuta però non poteva essere approvato senza il riconoscimento di società giuridica. Il religioso non si perse d'animo e nel gennaio 2004 fu ufficializzata a Pristina l'«Association Loyola Gymnasium», registrata come ong e riconosciuta dal Ministero degli Affari pubblici «di pubblica utilità». L'ultimo passo era fatto: quattro mesi dopo, nella piccola sala

di conferenze del municipio di Prizren si tenne l'assemblea costituente dell'associazione. Nel protocollo adottato in quella sessione si leggeva, tra l'altro: «I membri concordano all'unanimità di iniziare entro l'anno la realizzazione del progetto. Sebbene per limiti di tempo non sia possibile iniziare le lezioni con il prossimo anno scolastico (settembre 2004), si è deciso di fare tutto il possibile per terminare i lavori di costruzione nel più breve tempo possibile. Contemporaneamente si dovrà elaborare il programma pedagogico, la scelta e la preparazione degli insegnanti».

Un impegno dunque a tappe forzate che ebbe coronamento nell'aprile del 2005: con una vasta partecipazione di

L'istruzione impartita ai ragazzi è fondata sui principî ignaziani uniti all'educazione al rispetto reciproco e alla solidarietà in modo da essere per tutta la vita «uomini per gli altri»

pubblico, ebbe luogo la posa della prima pietra e già nel settembre dello stesso anno centonovanta alunni cominciarono il loro primo giorno di scuola nel nuovo liceo.

Nell'anno scolastico 2006-07 il «Loyola» ha registrato le iscrizioni di oltre trecento studenti. L'istituto è l'unico nel Kosovo a vantare un convitto interno, diviso nelle sezioni maschili e femminili, per rispondere alle esigenze pratiche degli iscritti. Infatti, mentre a Prizren non è difficile spostarsi con i mezzi pubblici per arrivare a scuola, tale possibilità è sostanzialmente preclusa a quegli studenti, figli di agricoltori, che abitano nelle campagne. Il problema del dilagante analfabetismo delle zone suburbane è stato uno dei primi ad essere affrontati in sede di progettazione dell'istituto. Nelle aree rurali di una società a maggioranza albanese-musulmana, sono le donne ad essere più penalizzate da un'istruzione scolastica insufficiente che impedisce loro di dare il proprio contributo allo sviluppo del Paese. Per questo padre Happel decise di destinare la maggioranza albanese-musulmana, sono le donne ad essere più penalizzate da un'istruzione scolastica insufficiente che impedisce loro di dare il proprio contributo allo sviluppo del Paese. Per questo padre Happel decise di destinare la metà dei posti del «Loyola» alle studentesse, assegnando la direzione del convitto femminile alla Congregazione delle suore scolastiche di Graz.

La scelta di Prizren come culla del «Loyola» non è casuale: la città, sede dell'amministrazione apostolica, ha una storia antichissima fatta di coesistenza pacifica tra cristiani, ortodossi e musulmani, sorgendo in un'area geografica che ha già visto nei secoli scorsi la presenza della Compagnia di Gesù.

Come a Scutari, tradizionale centro del cattolicesimo albanese, dove da più di centocinquanta anni è presente un collegio fondato dai gesuiti sotto il regno ottomano, e in cui fu composta e pubblicata la prima grammatica della lingua albanese. Nel 1946 il collegio fu chiuso dal regime comunista che decise l'abolizione degli ordini religiosi, decisione seguita dal divieto di professare ogni forma di culto nel 1967, primi passi verso la dichiarazione dell'ateismo di Stato.

Crollata la dittatura, il collegio ritornò a vivere nei primi anni Novanta. Nel 1991 la missione d'Albania fu assegnata ai gesuiti con il compito di far rinascere la Chiesa locale e ancora una volta con l'associazione «Renovabis» come protagonista. Fu anche grazie all'organismo dei presuli tedeschi che nel 1998 fu inaugurato il grande seminario interdiocesano della città, testimonianza significativa dell'entusiasmo religioso per il ritorno alla libertà di fede. Il centro serve tutte le sette diocesi del Paese, nonché gli albanesi del Kosovo e del Montenegro.

Nelle classi dell'istituto siedono insieme ragazzi e ragazze, cattolici e musulmani, in un felice connubio tra principi formativi ignaziani e cultura interreligiosa. Nella tradizione storica del popolo albanese non è mai mancata la capacità di vivere in concordia con appartenenti a diverse religioni e questo, per i padri gesuiti, è un patrimonio da difendere e valorizzare. Molte ore in aula sono dedicate a lavori di gruppo, in cui si comparano le similitudini di cristianesimo e islam e si cementa un rapporto umano che va al di là della semplice frequentazione scolastica.

La missione a Scutari non si esaurisce però solo nell'ambito dell'insegnamento. Da quindici anni è attivo infatti il progetto «Speranza», coordinato dalla Lega missionaria degli studenti (Lms), che prevede l'assistenza e il sostentamento ad alcune case-famiglia per giovani disabili. I membri dell'associazione di volontariato organizzano periodicamente escursioni e momenti di svago per adolescenti affetti da problemi psico-fisici della cittadina albanese.

«Essere uomini per gli altri»: la Compagnia di Gesù, oltre al liceo Loyola e al seminario interdiocesano, annovererà fra poco un nuovo «strumento» di insegnamento della massima: è già a buon punto la raccolta di fondi per il nuovo collegio saveriano di Scutari che andrà a sostituire il vecchio «P. Pjeter Meshkala», istituto frequentato, fin dalla metà dell'Ottocento, da centinaia di studenti cattolici e musulmani della città e della regione. (Ro. Ca.)